

## SUD

CRONACHE DI NAPOLI	03/01/2017	19	<a href="#">Capannone in fiamme, attesa la relazione dell' Arpac</a> <i>Redazione</i>	2
MATTINO NAPOLI	03/01/2017	35	<a href="#">Rogo di barche al Circolo Italia il nodo polizze = Incendio al circolo Italia, polemica sui soccorsi</a> <i>Gianluca Agata</i>	3
MATTINO NAPOLI	03/01/2017	39	<a href="#">All' improvviso fumo e sangue scena da terrorismo, assurdo</a> <i>P.cer.</i>	5
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	03/01/2017	21	<a href="#">E' una situazione di grande rischio</a> <i>Francesco Madeo</i>	6
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	03/01/2017	8	<a href="#">San Silvestro, la conta dei danni In fumo attrezzature per 30 mila euro</a> <i>L.m.</i>	7
MATTINO AVELLINO	03/01/2017	34	<a href="#">I volontari sfrattati ricorrono alla Procura</a> <i>Alfonso Parziale</i>	8
MATTINO CASERTA	03/01/2017	25	<a href="#">Soccorre uomo e la cucina va in fiamme</a> <i>Giulio Sferragatta</i>	9
MATTINO CASERTA	03/01/2017	30	<a href="#">Azienda agricola in fiamme, privilegiata la pista del dolo</a> <i>Roberta Muzio</i>	10
MATTINO CASERTA	03/01/2017	30	<a href="#">Terra dei Fuochi, rogo di rifiuti e veleni scattano le verifiche sui piloni del ponte = Rogo di rifiuti e veleni ok al ponte dopo le verifiche</a> <i>Alessandra Tommasino</i>	11
MATTINO SALERNO	03/01/2017	34	<a href="#">Pignorati immobili e suoli del Comune</a> <i>Nello Ferrigno</i>	12
MATTINO SALERNO	03/01/2017	35	<a href="#">La rupe frana per la terza volta Costone a rischio erosione</a> <i>Ernesto Rocco</i>	13
QUOTIDIANO DI BARI	03/01/2017	4	<a href="#">Arriva dall' artico il freddo e forse pure la neve</a> <i>Redazione</i>	14

## Capannone in fiamme, attesa la relazione dell'Arpac

[Redazione]

Capannone in fiamma attesa la relazione dell'Arpa Prende sempre più campo l'ipotesi dolosa: ad andare a fuoco l'area adibita al riciclo della plastica ACERBA (achi.tala.) - Incendio in un capannone di Italambiente, prende sempre più corpo l'ipotesi dolosa. E' quanto sostengono gli investigatori locali dopo il rogo divampato nella notte tra venerdì e sabato scorso e domato soltanto dopo parecchie ore di lavoro dai vigili del fuoco, giunti nella zona Asl con numerosi mezzi. La certezza sull'origine delle fiamme si avrà solo nei prossimi giorni, quando tutta la documentazione sarà inviata alla Procura di Noia che provvederà a delegare le forze dell'ordine per ulteriori accertamenti di natura tecnica. C'è attesa anche per le relazioni di Arpac a Asi. Ad andare in fumo è stata la parte dello stabilimento adibita alla plastica: nessun caso Eternit, così come erroneamente diffuso da alcuni cittadini. Le indagini al momento sono affidate agli agenti del commissariato di Acerra, diretti dal vicequestore Antonio Cristiano: i titolari di Afragola dell'azienda hanno spiegato di non aver ricevuto minacce né richieste estorsive. La Italambiente si occupa di gestione e smaltimenti dei rifiuti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Capannone in fiamme, attesa la relazione dell'Arpac

Le indagini Le fiamme di Capodanno

## Rogo di barche al Circolo Italia il nodo polizze = Incendio al circolo Italia, polemica sui soccorsi

[Gianluca Agata]

Le indagini Rogo di barche al Circolo Italia il nodo polizze Gianluca Agata Il giorno dopo, sulla terrazza del circolo del Remo e della Vela Italia resta l'odore acre del bruciato, gli scheletri delle diciotto barche incendiate e un appuntamento con il perito delle assicurazioni che oggi sarà a Santa Lucia per valutare i danni dell'incendio della notte di sabato. Ma scoppia la polemica sui soccorsi: mezz'ora dalla richiesta di aiuto, complice il traffico, il deflusso da piazza del Plebiscito e le infinite chiamate arrivate ai Vigili del Fuoco da ogni lembo di Napoli. >Apag.35 Le fiamme di Capodanno Incendio al circolo Italia, polemica sui soccorsi Oggi la prima perizia assicurativa sulle 18 barche distrutte. Scatta la gara di solidarie Gianluca Agata Il giorno dopo, sulla terrazza del circolo del Remo e della Vela Italia, il più antico di Napoli fondato nel 1889, resta l'odore acre del bruciato, gli scheletri delle diciotto barche incendiate e un appuntamento con il perito delle assicurazioni che oggi sarà a Santa Lucia per valutare i danni dell'incendio della notte di sabato. Duecentomila euro solo per le barche, cui devono essere aggiunti gli importi di eventuali danni strutturali anche se le mattonelle di cotto, esplose per le altre temperature, sembrano aver protetto la struttura sottostante. Dall'interno gli intonacini non avrebbero riportato danni, ma soltanto un controllo più accurato che sarà fatto in questi giorni alla struttura del sodalizio, potrà far venire alla luce altri problemi. Una notte d'angoscia vissuta prima persona da Alberto Simeone, socio del circolo Italia, il primo ad intervenire e cercare di domare l'incendio. Da solo, e questa è l'amarezza, e con l'aiuto di alcuni camerieri del contiguo circolo Savoia dove era in corso un veglione di Capodanno. Allarme lanciato alle 3 di notte. Primi soccorsi dopo oltre mezzogiorno, complice il traffico, il deflusso da piazza del Plebiscito e le infinite chiamate arrivate ai Vigili del Fuoco da ogni lembo di Napoli. Per Simeone brindisi di fine anno in mare. Una volta ormeggiata la barca, il lento rientro verso la propria autovettura parcheggiata a Santa Lucia chiacchierando su quanto fosse stato bello spettacolo del nuovo anno ammirato da quella posizione privilegiata. Poi, una volta sul pontile che collega Borgo Marinari con via Partenope, ci vuole un attimo ad accorgersi che le fiamme che divampano su una struttura di fronte l'hotel Excelsior sono quelle del circolo Italia, il suo Circolo. In basso le fiamme, in alto un bombardamento con le maledette lanterne cinesi che continuano a cadere. Oggetti infernali e vietati venduti da ambulanti d'occasione a turisti e napoletani che vogliono festeggiare l'arrivo del 2017. Le fiamme erano già abbastanza alte racconta Simeone - sono corso prima verso il circolo per rendermi conto della situazione, poi ho recuperato un paio di estintori al Savoia ma la capacità era limitata e così mentre il fuoco sembrava scemare dopo il primo intervento, riprendeva vigore non appena mi allontanavo per recuperare un altro estintore. Ad aiutarmi i camerieri del Savoia. Per gli altri che osservavano sembrava fosse uno spettacolo. E questa è l'amarezza. Nessuna polemica ma, complice il caos del 31 notte i soccorsi sono arrivati dopo almeno quaranta minuti. Ero solo con qualcuno accanto a me. In strada sembravano godersi lo spettacolo ma a mente fredda mi rendo anche conto che si poteva fare ben poco. Ciò che resta è l'amarezza di qualcosa che colpisce nel profondo. L'incendio del Circolo è come se fosse quello del mio giardino, del mio terrazzo, di casa mia. I teloni le prime cose a bruciare, poi gli alberi di vetroresina sono venuti giù uno dopo l'altro, completamente squagliati. Risultato: sette laser, otto 420, un dinghy, un optimist, un 470 completamente bruciati. Una intera flotta andata in fumo che significa l'attività di tanti ragazzi che cominciano la scuola vela e poi affidano a queste imbarcazioni i sogni di un futuro agonistico a grandi livelli. Da queste barche sono passati i più grandi campioni che hanno disputato campionati europei, mondiali, olimpiadi. In totale diciotto barche in fumo, forse diciannove. Perché alcune di queste erano sulle rastrelliere e sono collassate una sull'altra. Nella cenere difficile avere una contabilità precisa. Un vero e proprio funerale mai accaduto nella storia del circolo. Oggi la valutazione dei

danni con la visita del perito assicurativo. Al vicino circolo Savoia non hanno avuto danni per un puro caso. Durante il veglione, infatti, il bombardamento delle lanterne cinesi che, una volta persa la spinta propulsiva crollavano con tutto il loro carico di fuoco, ha preso di mira le barche ormeggiate in banchina. L'impegno di alcuni ospiti della festa di Capodanno era quello di intercettarle prima che cadessero sulle imbarcazioni, neutralizzarle e gettarle in mare. Alla fine decine e decine quelle contate sulle banchine dei due sodalizi napoletani. Una si è agganciata all'albero dei segnali che solo per un caso non è andato a fuoco. Una nottata che doveva essere di festa ed invece soltanto per puro caso non ha avuto ulteriori danni e feriti. Sarebbe bastato un vento più teso di quello della serata di sabato per allargare il propagarsi dell'incendio ed i relativi problemi. I danni devono essere valutati attentamente - sottolinea il presidente del Circolo Italia Roberto Mottola di Amato fortunatamente sembra che non ci siano grossi problemi strutturali ma tutto va controllato. Per il Circolo è una grossa perdita. Ad eccezione degli ottimisti che metteremo a disposizione per il prossimo Trofeo Campobasso, avevamo ricoverato sulla terrazza tutte le imbarcazioni che non servivano al momento proprio per liberare la banchina. Ed abbiamo perso tutto. Ora aspettiamo l'incontro con il perito assicurativo per capire anche se ci siano lavori da fare sulla terrazza perché alcune mattonelle dicotte sono esplose e bisogna valutare se le alte temperature abbiamo prodotto ulteriori danni. Se la perizia assicurativa potrà valutare nel dettaglio la perdita economica del Circolo, il danno non calcolabile è quello sportivo. La flotta che abbiamo perso - ricorda Lars Borgstrom, consigliere del Circolo Italia, trimmer del Moro di Venezia nel 1992, su Luna Rossa nel 2000 e 2003, con Mascalzone Latino 2007 - è quella dei nostri ragazzi che si stavano preparando per le prossime gare. Sono barche che il Circolo mette a disposizione degli atleti e questo periodo è fondamentale nella preparazione a mondiali, europei, gare nazionali e internazionali. La squadra agonistica comincia in questi periodi una preparazione fatta di allenamenti e risultati che valgono poi per le regate di selezione a stagione avviata. Un danno enorme a livello economico e sportivo ma per il Circolo è scattata una gara di solidarietà che non ha precedenti. Ho ricevuto telefonate dallo Yacht club italiano, da Palermo, Crotone, dal Garda - continua Mottola di Amato - tutti pronti ad offrirci imbarcazioni per poter continuare l'attività. Federvela in prima linea. Le testimonianze di solidarietà sono tantissime - aggiunge il presidente della federvela campana Francesco Lo Schiavo stiamo cercando di organizzare un aiuto concreto affinché con barche sostitutive il Circolo Italia possa continuare la sua attività di preparazione. Al momento posso soltanto confermare che tutto il mondo della vela si è mosso. Il primo a scendere in campo il Circolo Savoia che rimodulerà la propria attività per mettere a disposizione le proprie imbarcazioni per l'Italia. È il minimo che potevamo fare per una vicenda che ha dell'incredibile. Il Circolo Savoia è nato da una costola del Circolo Italia e dobbiamo fare tutto ciò che è nelle nostre capacità per aiutare l'Italia a non interrompere la propria attività. Capiamo benissimo il danno che è stato prodotto dall'incendio e siamo completamente a disposizione del Circolo Italia per quelle che saranno le loro necessità. RIPRODUZIONE RISERVATA

11 consigliere Lars Borgstrom: I velisti penalizzati questo è un periodo importante La Federvela Il presidente campano Stiamo facendo il possibile per continuare l'attività La polemica Soccorsi arrivati dopo mezz'ora anche se il caos in zona era tanto e i pompieri erano impegnati Gli aiuti A spegnere le fiamme anche i camerieri dell'attiguo Savoia dove si stava svolgendo il cenone La struttura Le mattonelle di cotto esplose sembrano aver protetto la sede del circolo dal fuoco Danni Le barche distrutte al Borgo Marinari, oggi si attende la visita del perito assicurativo per contare i danni -tit\_org- Rogo di barche al Circolo Italia il nodo polizze - Incendio al circolo Italia, polemica sui soccorsi

## All'improvviso fumo e sangue scena da terrorismo, assurdo

[P.cer.]

All'improvviso fumo e sangue scena da terrorismo, assurdo SAN GIUSEPPE VESUVIANO. È viva per miracolo. Non si da pace la mamma della sedicenne ferita la sera di San Silvestre, colpevole di aver voluto ritrovarsi con gli amici e i compagni di scuola per l'ultimo aperitivo dell'anno prima del tradizionale cenone in famiglia. La donna accetta di parlare purché si tenga il più assoluto riserbo sulla loro identità. Un attacco vile, contro ragazze inermi, che si trattenevano a chiacchierare davanti al bar. Roba quasi da terrorismo, è assurdo. La ragazza è a casa, sotto choc, continua a piangere e non ha voglia di vedere né sentire al telefono persone estranee. Le sono vicini i genitori e i suoi amici, che da sabato non smettono di farle compagnia. Erano da poco scoccate le 18 di sabato, la sera dell'ultimo dell'anno. Mia figlia e un gruppo numeroso di amici erano al bar Carlino per l'aperitivo. Ci vanno ogni tanto, è un ambiente tranquillo, non hanno mai avuto problemi. A un certo punto un gruppetto si è spostato all'esterno per fumare una sigaretta e all'improvviso è stato lanciato un petardo, forse una bomba carta che investito in pieno mia figlia. Lei mi ha detto di essersi trovata avvolta nel fumo, non ricorda altro, racconta la donna. L'ilaragazza è stata visitata da un otorino che ha verificato le condizioni dell'udito, riferisce ancora la mamma che aggiunge: Gli amici hanno subito spento il principio di incendio sui suoi abiti, poi si sono accorti delle ferite al volto e alle gambe. Il viso era tutto insanguinato. Si è quindi organizzato il velocissimo trasporto al Pronto soccorso della Clinica Santa Lucia. Lì ci siamo immediatamente precipitati io e mio marito: dopo le prime cure, l'abbiamo portata al Cardarelli. Ha avuto sette punti di sutura al viso, quattro a una gamba e quattro all'altra, racconta ancora la signora. La preoccupazione maggiore è per l'aspetto estetico, per il rischio che i segni dell'esplosione possano rimanere indelebili sul corpo, oltre che nella memoria. Intanto c'è il ritorno a casa, le lacrime, la rabbia, senza rancore, però, nei confronti del giovane individuato e denunciato da carabinieri come autore del folle gesto. Non penso abbia voluto colpire di proposito mia figlia. Ma il gesto, forse frutto di una bravata, è assurdo e deprecabile. Nella giornata di Capodanno è stata anche formalizzata la denuncia a carico del ventottenne. Adesso - conclude la mamma della sedicenne - la cosa che mi preme di più è la salute di mia figlia che dovrà sottoporsi a tante terapie e interventi per lenire le conseguenze dei danni subiti. Gli aspetti penali li lasciamo agli avvocati. Resta la rabbia per come sia stato possibile rovinare così una serata di festa, abbiamo davvero rischiato la tragedia. p.cer. RIPRODUZIONE RISERVATA La mamma della studentessa Sotto choc, non ricorda nulla saranno necessarie cure lunghe I soccorsi Sette punti di sutura al volto lesioni alle gambe e problemi di udito Rancore? Inutile ma certe bravate sono incredibili -tit\_org- All'improvviso fumo e sangue scena da terrorismo, assurdo

**LONGOBUCCO** Crollo parete Macrocioli, Sos di Graziano sul rione Santa Croce

## **E' una situazione di grande rischio**

*consigliere regionale: Sfrattati dalle loro case e abbandonati al proprio destino*

[Francesco Madeo]

Crollo parete Macrocioli, Sos di Graziano sul rione Santa Croce. È una situazione di grande rischio. Il consigliere regionale Francesco Madeo Longobucco - "Sfrattati dalle loro case e abbandonati al proprio destino". È la denuncia del consigliere regionale Giuseppe Graziano a proposito dei "residenti nel rione Santa Croce dopo che si sono viste recapitare un'ordinanza di sgombero dalle loro abitazioni all'indomani del crollo della parete di contenimento del Macrocioli. Qualcuno - ha scritto il consigliere regionale in un comunicato - il Sindaco e la Regione Calabria su tutti, hanno pensato al modo e alla soluzione per trovare una sistemazione alternativa a tutte quelle famiglie longobucchesi? A quanto pare no. Nessuno si è preoccupato del disagio che vivono quelle persone, incolpevoli e probabilmente ignare del rischio che corrono. Hanno prevalso, ancora una volta, l'egoismo e l'atteggiamento pilatesco della politica che, con una sfilza di provvedimenti e dispositivi, ha scaricato ogni responsabilità sui cittadini. Mentre quello smottamento è ancora vivo, minaccia l'abitato e chi dovrebbe intervenire non lo fa". Il caso della parete Macrocioli, creata negli anni '90 per contenere il degrado idrogeologico dell'abitato di Longobucco e parzialmente crollata lo scorso 28 ottobre mettendo a rischio smottamento l'abitato, è al centro della seconda interrogazione consiliare, presentata sulla questione dal Segretario questore dell'Assemblea regionale Giuseppe Graziano. Nessuno - denuncia Graziano - si è preoccupato del destino delle famiglie che risiedono nel rione Santa Croce. Nei mesi scorsi, a seguito dei sopralluoghi - a dire il vero celeri - effettuati dal Capo della Protezione civile regionale e dal Responsabile dell'autorità di Bacino per constatare la gravità del crollo e pianificare le opere di intervento, molti residenti si sono visti recapitare un'ordinanza di sgombero in quanto gli edifici, sovrastanti la frana che ha interessato il muro Macrocioli, non risultavano più sicuri. Senza dubbio, quello del Sindaco è stato un atto di coscienza e dovere sa premura. Ma avrebbe avuto sicuramente più effetto se a quell'ordinanza fossero seguite decisioni concrete e risolutive. Considerato che, con un dispositivo sindacale, di fatto è stata scaricata sui cittadini la responsabilità di ogni eventuale danno fisico che dovesse verificarsi nel caso in cui la frana causasse il malaugurato crollo delle abitazioni. Nessuno - precisa ancora il Consigliere regionale di Opposizione -, né il Comune tantomeno la Regione, si è preoccupato di garantire ai cittadini una soluzione abitativa alternativa, piuttosto che un contributo straordinario destinato a coprire eventuali spese per alloggi alternativi. È molto probabile, invece, che molte famiglie, a loro rischio e pericolo, abbiano deciso di rimanere nelle proprie abitazioni, dichiarate pericolanti. Ma questo nessuno lo sa. Anzi, si fa finta di non sapere. Poiché la frana, a parte uno stanziamento di poche decine di migliaia di euro servito a rimuovere i detriti a valle, rimane ancora lì. Così come anche il grande squarcio nella parete di cemento armato. E ad oggi - aggiunge - non si prospetta alcun intervento risolutivo. Bisognerà forse attendere che si consumi qualche tragedia prima di intervenire? Da qui - conclude - la mia interrogazione a Oliverio, per sapere quali provvedimenti intenda assumere, per propria competenza, la Regione per mettere in sicurezza i luoghi. Considerato che il permanere di tale condizione di precarietà strutturale e le numerose precipitazioni temporalesche e nevose a cui è soggetta l'area durante il periodo invernale, non fanno altro che aumentare i rischi ed estendere il pericolo di ulteriori crolli anche alle restanti porzioni della parete di contenimento. E soprattutto per sapere quali iniziative intenda assumere per far fronte alle esigenze delle famiglie che si sono viste notificare l'ordinanza di sgombero delle loro abitazioni, senza che gli venisse suggerita alcuna soluzione alternativa". -tit\_org- E' una situazione di grande rischio

RISERVATA

**San Silvestro, la conta dei danni In fumo attrezzature per 30 mila euro**

[L.m.]

San Silvestro, la conta dei danni In fumo attrezzature per 30 mila euro Palazzo sgomberato alla Sanità, cassonetti bruciati e 50 campane distrutte NAPOLI conto dei danni lo fa l'Asia che si è data da fare per ripulire tempo reale quintali di cocci di vetro dal lungomare appena dopo la festa. Anche quest'anno vi sono stati incendi causati dai fuochi incontrollati in varie zone della città e molti di questi hanno coinvolto attrezzature per la raccolta rifiuti ed in alcuni casi auto in sosta, pubblica la municipalizzata sul suo sito web: Oltre 100 cassonetti e 50 campane bruciati, un danno economico di oltre 30 mila euro solo di attrezzature senza contare che il rifiuto combusto per essere prelevato deve essere spento e poi trattato a parte come rifiuto speciale, riferisce l'amministratore unico Francesco Iacotucci. Gli incivili, o meglio gli animali che hanno sparato fuochi proibiti anche in prossimità di vetture o con armi da fuoco, non sono mancati. Poco dopo la mezzanotte, a Ponticelli, una donna di 64 anni affacciata al balcone è stata raggiunta alle gambe da un proiettile vagante. A Montesanto un 59enne di Avella, incensurato, è stato colpito al collo da un colpo d'arma da fuoco, altri due hanno centrato il furgone sul quale viaggiava. All'Arenella danni in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile per l'esplosione di una bombola. Quattro, invece, le famiglie sgomberate dopo l'esplosione di una bomba carta nell'atrio di uno stabile sei piani al parco Tré Pini a San Giorgio a Cremano: gli appartamenti al piano rialzato hanno subito danni alle porte d'ingresso, alle murature perimetrali esterne e alle tramezzature, infissi e vetrate in frantumi. E disagi anche alla Sanità, dove un edificio in discesa Sanità è stato sgomberato dopo che è andato a fuoco la notte di Capodanno e la strada chiusa al traffico in via precauzionale. In via Ghiaia, un bar, un negozio di ottica e uno di scarpe sono stati danneggiati da un incendio sviluppatosi per i fuochi d'artificio, distrutti una decina di cestini dei rifiuti. I Verdi segnalano anche baby gang che hanno esplosi fuochi pericolosi tra la gente sul lungomare. E qui i vetri sono finiti ovunque, sempre i Verdi ma anche molti utenti di Fb segnalano il lancio di bottiglie sugli scogli di via Caracciolo e della Rotonda Diaz durante i festeggiamenti della notte dell'ultimo dell'anno: Nonostante le campane di vetro al Plebiscito la piazza e gli scogli di via Caracciolo trasformati in una pattumiera col lancio di bottiglie, nessuna ordinanza sul divieto di uso del vetro a Capodanno è stata rispettata. Pronta, però, la risposta dell'Asia che ha rimesso a lucido la città per la mattina del primo. E quest'anno non si registrano ferimenti tra i minori almeno a Napoli, il più brutto episodio del Capodanno campano è stato ad Eboli con due 12enni feriti dai fuochi. La città è rimasta avvolta in una cappa di zolfo per molte ore, il solito scotto della festa. Quanto ai trasporti, il sindacato Orsa denuncia che per la Vesuviana è stata favorita come al solito la sola tratta Napoli-Sorrento. E' di Avellino la prima bambina campana del 2017. Si chiama Adele, 3,8 chili di peso, è nata a mezzanotte.M. RIPRODUZIONE RISERVATA Negozi e palazzi Situazione difficile in via Ghiaia e all'Arenella, Evacuato uno stabile a San Giorgio Lebarche provocato da una lanterna cinese, ha distrutto venti deriue,ovver o imbarcazioni da competizione, del Circolo Italia-Il rogo si è sviluppato!a notte di Capodanno- A provocare la combustione. come detto, una delle decine di lanterne accese in volo durante i festeggiamenti. Il solaio del terrazzo dove era riparate le barche ha preso fuoco e le fiamme hanno avvolto anche i natanti. Il danno ammonta a 30 mila euro Il lancio della bottiglia Ignorate le ordinanze sul vetro, tappeto di cocci sul lungomare e in piazza Plebiscito GEE Interventi Cassonetti bruciati durante!a notte Sopra, 'edificio sgomberato in discesa Sanità -tit\_org- San Silvestro, la conta dei danni In fumo attrezzature per 30 mila euro

**Volturara**

## **I volontari sfrattati ricorrono alla Procura**

[Alfonso Parziale]

Volturara - Alfonso Parziale VOLUIRARA IRPINA L'associazione di volontariato di protezione civile Le Aquile chiede all'Autorità giudiziaria di fare piena luce sulla procedura di sfratto eseguita dal centro sociale Emanuela Setti Carraro mentre l'opposizione ha presentato richiesta di convocazione di un consiglio comunale straordinario. Il giorno dopo l'intervento del primo cittadino Marino Samo che ha spiegato le ragioni alla base dell'ordinanza di sfratto legata dalla necessità di trasferire nel centro sociale quattro classi della scuola media Di Meo che sarà interessata da lavori di adeguamento antisismico finanziati dalla Regione per 1,4 milioni di euro, il legale dell'associazione di volontariato, l'avvocato Francesco Maria Miccichè è pronto ad adire al competente Tribunale per il reintegro dei volontari nel possesso della sede. L'associazione non si è mai opposta al provvedimento, chiedendo formalmente invece una sede temporanea in attesa di ritornare nel centro sociale dopo che fosse cessata l'emergenza scuola - precisa il legale dell'associazione, Francesco Maria Miccichè -. Ho presentato istanza urgente al Prefetto di sospensione dell'ordinanza comunale. Il legale punta a sgombrare il campo anche da possibili ritardi da addebitarsi all'associazione stessa: Non è colpa della difesa della sede da parte dell'associazione di volontariato se ci sono stati dei ritardi nel trasferimento della scuola - conclude l'avvocato -, perché il finanziamento rischia di essere inficiato da una gara d'appalto impugnata al Tribunale dall'impresa classificata seconda a cui il comune ha risposto con autonomo giudizio a difesa del proprio operato. Il Tribunale, esprimendosi nel merito nel giugno 2015, non solo ha rigettato il ricorso del Comune ma, accogliendo quello dell'impresa ricorrente, ha riscontrato anomalie nei requisiti tecnici presentati dall'impresa aggiudicatrice. Il Consiglio di Stato aveva fissato la discussione del merito per il 15 dicembre scorso. Sentenza mai arrivata in quanto nel mese di ottobre la giunta municipale ha appaltato l'opera all'impresa che si era aggiudicata la gara in prima istanza. O RIPRODUZIONE RISERVATA a rabbia Protezione civile I momento senza sede -tit\_org-

**La storia****Soccorre uomo e la cucina va in fiamme***[Giulio Sferragatta]*

La storia Giulio Sferragatta Un gesto d'altruismo, dettato dallanecessità di soccorrere un anziano colto da malore, stava quasi per mandarefumo anni di attività. Nel tentativo, purtroppo vano, di aiutare un pensionato stroncato da un infarto, un ristoratore capuano, titolare della pizzeria Il Porticato, non ha esitato alasciare incustodite pentole e fornelli, ancora accesi, per lanciarsi in soccorso dell'anziano, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Non immaginava che schizzi di olio rovente potessero, di Piapoco, provocare un incendio in cucina. Ed è proprio in quella comice di fumo e fiamme, nella centralissima piazza Etiopia, che sie consumato, intorno alle 19, il dramma del pensionato, accasciatesi al suolo, a pochi metri di distanza dal locale, stroncato da un infarto. Per l'uomo, Elvezio Mastropietro, 72 anni, commerciante in pensione, non c'è stato nulla da fare. Vano l'intervento del personale medico del 118. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, ovviamente impegnati a domare le fiamme nella pizzeria, sono intervenuti anche i carabinieri della locale Compagnia, al comando del capitano Francesco Mandia, e gli agenti della polizia municipale. In tanti hanno seguito con ansia e trep dazione, le delicate fasi del soccorso e le operazioni di spegnimento. L'excommerciante eramolto conosciutocittà e la notizia della sua morte si è subito diffusa. Notevoli i danni subiti dalla pizzeria sebbene limitati solo al vano ospitante la cucina. Se le fiamme si fossero propagate anche alle altre stanze, i danni sarebbero stati ben maggiori non solo per l'esercizio, ma anche per le abitazioni ed i negozi limitrofi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Azienda agricola in fiamme, privilegiata la pista del dolo**

*agricola che si estende su un'area di cin-*

[Roberta Muzio]

Azienda agricola in fiamme, privilegiata la pista del dolo] Roberta Muzio Incendio all'azienda agricola Compo stella di Gioia Sannitica, le indagini proseguono per risalire alla causa del rogo che ha distrutto quattro capannoni, migliaia di rotoballe e macchinari. Ascoltati alcuni dipendenti per stringere il cerchio sulle ipotesi in piedi. Quella del dolo, tuttavia, rimane un punto fermo negli accertamenti in corso da parte dei carabinieri di Piedimonte Mátese che stanno ricostruendo quanto avvenuto nel primo pomeriggio di domenica. Poche, sicuramente, le persone presenti in quel momento nell'azienda agricola che si estende su un'area di cinquecento ettari. Il sito interessato dalle fiamme, tuttavia, si trova a circa tre chilometri dall'ingresso dell'azienda in località Fossolagno, a tutti nota con la precedente denominazione: Fattorie del Matese. Qui si produceva, un tempo, il latte messo in commercio col marchio Foreste Molisane. Tutto apparteneva a Giuseppe Gravante, coinvolto un paio di anni fa in una vicenda giudiziaria per lo smaltimento illecito di rifiuti speciali rinvenuti sotterrati nei fondi e per l'inquinamento ambientale prodotto nel fiume Voltumo che attraversa i fondi della grande tenuta tra Gioia Sannitica e Alvignano. Successivamente il fallimento dell'azienda di Gravante e, poi, la cessione in fitto dal curatore alla Compostella società agricola a responsabilità limitata attiva nel settore dell'allevamento di bovini e di bufale da latte e della produzione di latte crudo. Proprio agli animali era destinato il foraggio distrutto dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno lavorato incessante niente fino alle 10 di ieri per mettere in sicurezza il sito considerando l'alto potere infiammabile del fieno. Il foraggio era destinato pure all'alimentazione degli animali presenti nell'azienda. Ieri mattina davanti ai cancelli in località Fossolagno di Gioia Sannitica erano presenti solo alcuni dipendenti. Sono arrivati anche dei camion carichi di rotoballe destinati agli allevamenti. Gli investigatori attendono, a questo punto, anche la relazione dei vigili del fuoco. Le indagini si stanno concentrando su quanti hanno potuto notare qualcosa nel momento precedente allo sviluppo delle fiamme. Considerando il giorno di festa coincidente, peraltro, con la domenica, poche sono le persone che potevano essere presenti sul sito. Ogni particolare, tuttavia, potrebbe essere importante per risalire ai responsabili dell'incendio. Sui motivi dell'azione occorre, invece, attendere. Non si lascia alcuna ipotesi: dal motivo accidentale a un gesto volontario, anche da parte di chi, estraneo alla struttura, sia riuscito ad accedere. **PRODUZIONE RISERVATA** Vigili del fuoco impegnati da domenica alle 10 di ieri Ascoltati anche i dipendenti L'escalation Quattro i capannoni interessati dall'incendio di fieno -tit\_org-

Terra dei fuochi, l'escalation

## **Terra dei Fuochi, rogo di rifiuti e veleni scattano le verifiche sui piloni del ponte = Rogo di rifiuti e veleni ok al ponte dopo le verifiche**

*Incendio sulla Nola-Villa Literno. L'Anas valuta i danni*

[Alessandra Tommasino]

Terra dei Fuochi, rogo di rifiuti e veleni scattano le verifiche sui piloni del ponte Superstrada Noia-Villa Literno, all'altezza dell'uscita Frignano. Ieri mattina, ad inaugurare il nuovo anno dei crimini ambientali, una nube nera sprigionata dall'incendio di rifiuti speciali, con conseguente riduzione della visibilità ed emissioni in atmosfera, sul cui livello di nocività sarà chiamata ad esprimersi l'Arpac. Pneumatici, lastre di eternit, ingombranti abbandonati nelle strade interpoderali e dati alle fiamme. > Tommasino a pag. 30 Terra dei fuochi, l'escalation Rogo di rifiuti e veleni ok al ponte dopo le verifiche Incendio sulla Nola-Villa Literno. L'Anas valuta i danni Alessandra Tommasino Superstrada Nola-Villa Literno, all'altezza dell'uscita Frignano. Ieri mattina, ad inaugurare il nuovo anno dei crimini ambientali, una nube nera sprigionata dall'incendio di rifiuti speciali, con conseguente riduzione della visibilità ed emissioni in atmosfera, sul cui livello di nocività sarà chiamata ad esprimersi l'Arpac. Pneumatici, lastre di eternit, ingombranti, computer e altri rifiuti, abbandonati nelle strade interpoderali che costeggiano la superstrada, sono stati avvolti dalle fiamme che si sono alzate al punto da lambire il ponte dell'arteria. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando di Caserta (che hanno sedato l'incendio in breve tempo), i carabinieri della stazione di Frignano, l'Anas e la polizia locale. I tecnici del compartimento napoletano dell'Anas hanno effettuato un'ispezione del sito per esaminare le condizioni delle travi, degli apparecchi di appoggio e delle armature del ponte. Non sono stati rilevati danni strutturali gravi: questo è emerso dalla verifica, azione di rito che l'Anas è chiamata ad effettuare tutte le volte che ci sono simili episodi. È lo stesso sorvegliante dell'ente competente delle strade, Luigi Veneruso, ad ammettere con tono rassegnato che purtroppo sembra davvero una battaglia difficile da vincere, è un continuo. L'area, a ridosso dell'uscita della superstrada Nola-Villa literno, è sistematicamente interessata, da un decennio ormai, dallo scarico illecito di rifiuti di vario tipo. Sotto il ponte sono accumulati, in modo più evidente di altri rifiuti, numerosi pneumatici, evidentemente attribuibili a gommisti che ritirano le ruote dei clienti senza poi garantirne un corretto smaltimento. Mancano anche residui dell'attività edilizia, con forte presenza di lastre di cemento- amianto, monitor dei computer e poi scarpe, una macchina per bambini, materassi, mobili. Più a distanza i big bag, i contenitori bianchi nei quali, dopo una prima attività di caratterizzazione, sono stati riposti i rifiuti, attesa di essere rimossi. Sono ormai da mesi e non si sa quando verranno prelevati, in un rimbalzo di responsabilità fra enti e una carenza notevole di fondi. Il sindaco di Frignano Gabriele Piatto non nasconde le difficoltà nel far fronte ad una simile emergenza: Ci vogliono tanti soldi- dice il primo cittadino- e i Comuni non ne hanno a disposizione. Abbiamo già eseguito la bonifica di altre aree, dal campo sportivo al cimitero, ma non si finisce mai. Ci vorrebbero almeno altri 300 - 400 mila euro per bonificare i siti di Frignano interessati dagli sversamenti abusivi- sottolinea Piatto- ma questo non basta, bisogna anche dare nuove destinazioni ai siti dove usualmente vengono abbandonati i rifiuti, altrimenti non si risolve nulla. E così Piatto ha deciso perfino di far leva sulla fede, tanto da evitare il reiterarsi degli scarichi illeciti con la realizzazione di aree per la preghiera, lì dove venivano abbandonati i sacchetti. Statue di santi che fungono da deterrente per chi non ha a cuore l'ambiente. Rispetto al centro urbano, però, la situazione delle aree periferiche è certamente di più complessa gestione, soprattutto perché a raggiungerle non sono solo cittadini indisciplinati, ma anche criminali organizzati che gestiscono gli scarti della produzione artigianale in nero, soprattutto dei settori calzaturiero e tessile. Otto anni fa, nella stessa area colpita dall'incendio di ieri, a prendere fuoco furono 40 balle di vestiti pressati meccanicamente. Uno scempio che purtroppo resta attuale, senza che si sia trasferito di un solo metro. RIPRODUZIONE RISERVATA L'accusa Discariche abusive non bonificate La replica del sindaco: Non ci sono i fondi -tit\_org- Terra dei Fuochi, rogo di rifiuti e veleni scattano le verifiche sui piloni del ponte - Rogo di rifiuti e veleni ok al ponte dopo le verifiche

**Nocera Inferiore Il caso di via Canale**  
**Pignorati immobili e suoli del Comune**

[Nello Ferrigno]

Nocera Inferiore Il caso di via Canale Nello Ferrigno NOCERA INFERIORE. Ci sono i localivia Siciliano che ospitavano l'ufficio tributi Ma anche l'immobile in via Barbarulo, dove aveva trovato dimora la protezione civile. E poi appartamenti e terreni tra cui un suolo di ottomilimetri quadrati a Castel San Giorgio. Per un valore di un milione e 618 mila euro. È il pignoramento che l'ufficiale giudiziario ha notificato al Comune di Nocera Inferiore, chiesto dai proprietari del suolo di via Canale, una superficie di 5.400 metri quadrati, dove da anni ha trovato spazio l'area parcheggio più grande della città. Gli eredi Russo De Francesco sono arrivati a questo dopo la sentenza del Tribunale amministrativo regionale di Salerno notificata al municipio già nel maggio del 2015. I beni pignorati fanno parte del bilancio attivo dell'ente che in diversi momenti erano stati messi in vendita ma senza successo. La contromossa dell'amministrazione è stato l'avvio della procedura di esproprio. Tengo a precisare - ha dichiarato il sindaco Torquato - che per noi non è uno svantaggio perché il pignoramento riguarda beni alienabili e che non incide sostanzialmente sul bilancio comunale. Ci sarà un riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Inoltre la cifra indicata dal Comune è inferiore agli oltre cinque milioni chiesti dai proprietari del terreno. La vicenda dell'area di via Canale, all'epoca era un grande agrumeto, risale al dopo terremoto del 1980. Il terreno fu requisito e poi espropriato e trasformato in un campo container. Smantellate le case in latta l'area divenne parcheggio abusivo, occasionale un parco, per essere poi restituita, su ordine del tribunale, ai proprietari. Tomo al Comune il 1 aprile del 2003 con un canone di 1040 euro mensili, la concessione era per nove mesi, per consentire la realizzazione di nuovi marciapiedi in centro e far parcheggiare le auto. Da allora non è stata mai restituita. Poi fu affidata prima ad una cooperativa di parcheggiatori ed infine alla Nocera Multiservizi. Sin dal 1998 i proprietari, che avrebbero voluto realizzare una zona di verde pubblico con 80 box privatisotterranei pertinenziali e 200 posti auto aperti per la sosta, hanno ottenuto sentenze favorevoli con l'annullamento degli atti di requisizione ed esproprio, la restituzione del suolo com'era all'inizio e un riconoscimento economico dei danni subiti. Sentenze e ricorsi nei diversi gradi della giustizia fino al Consiglio di Stato, e non si esclude la Corte di Strasburgo, ne fanno una vicenda senza fine. OHIPHOOUZIONhHIBhHVAIA Un lungo contenzioso poi la decisione Ora effetti sul bilancio La vicenda Risale all'80 dopo il sisma l'area adibita ad agrumeto fu trasformata in un campo container -tit\_org-

**Agropoli I residenti lanciano l'allarme**

## **La rupe frana per la terza volta Costone a rischio erosione**

[Ernesto Rocco]

Agropoli I residenti lanciano l'allarme Ernesto Rocco AGROPOU. Nuovo crollo lungo il perimetro della rupe su cui si erge il centro storico della città. A distanza di due anni dall'ultima segnalazione, un movimento franoso si è registrato proprio nelle vicinanze del faro. A segnalarlo è stato un gruppo di pescatori che nei giorni scorsi, via mare, ha potuto vedere più da vicino il fenomeno. Un caso ha messo in apprensione i cittadini del borgo antico che già in passato hanno chiesto all'amministrazione comunale di intervenire con un progetto di tutela del costone roccioso. Non è la prima volta, infatti, che si verificano episodi simili. In meno di dieci anni sono almeno tre i casi segnalati, più consistente nel 2008 quando a crollare fu la parte superiore delle grotte preistoriche, sempre nelle vicinanze del faro. Il fenomeno franoso avvenuto nei giorni scorsi, però, sembra sia limitato al terreno e non avrebbe coinvolto la roccia. Ciò in ogni caso, testimonia che la rupe a causa dell'azione del vento, della pioggia e soprattutto del mare è a rischio erosione, dato facilmente verificabile percorrendo il sentiero che conduce al fortino, unica discesa al mare dal centro storico. È necessario proteggere il costone roccioso di Agropoli hanno più volte sottolineato gli esperti evidenziando che seppur il fenomeno è lento, col trascorrere degli anni i rischi aumentano. Dal palazzo di città hanno evidenziato di aver prestato sempre la massima attenzione al problema dell'erosione questi anni. Per la rupe già in passato sono già stati effettuati dei sopralluoghi con il Genio Civile e la Capitaneria di Porto per verificare lo stato. RIPRODUZIONE RISERVATA Il posto Frequenti frane dalla rupe -tit\_org-

## Arriva dall'artico il freddo e forse pure la neve

[Redazione]

{ Meteo } Le temperature in calo già da giovedì sera Arriva dall'artico il freddo e forse pure la neve Arriva dall'artico U freddo e Bari si po- Arriva dall'artico U freddo e Bari si po trebbe imbiancare il venerdì dell'Epifania e il sabato. Le temperature cominceranno a scendere già da giovedì sera, toccando i três gradi, per poi raggiungere lo zero nella giornata di venerdì, dalle 7 alle 22, ed anche di sabato all'alba e intorno alle 13.11 lungo ponte della Befana si concluderà con piogge e temporali domenica. U maltempo interesserà tutte le regioni del Centro e del Sud Italia, con accumuli di neve sopra i cinque centimetri in pianura e fino ai 10-15 centimetri in altre zone. La Protezione civile nelle prossime ore diramerà un bollettinobase all'allerta. Ma non si esclude un piano straordinario per liberare con il sale le strade dal ghiaccio che inevitabilmente si formerà subito dopo le neviccate. -tit\_org- Arriva dall'artico il freddo e forse pure la neve